

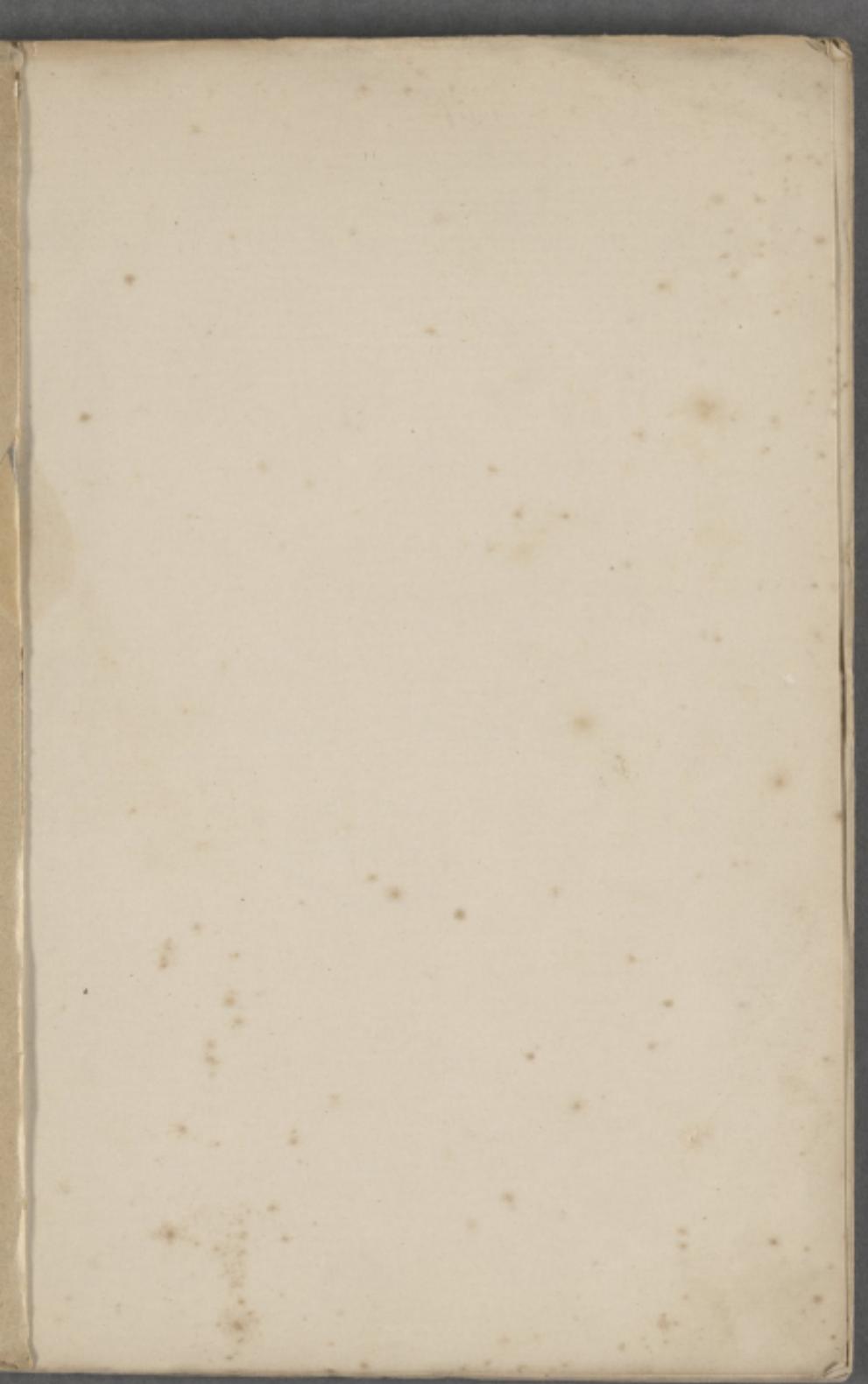
MUSIC LIBRARY
U. C. BERKELEY
3168

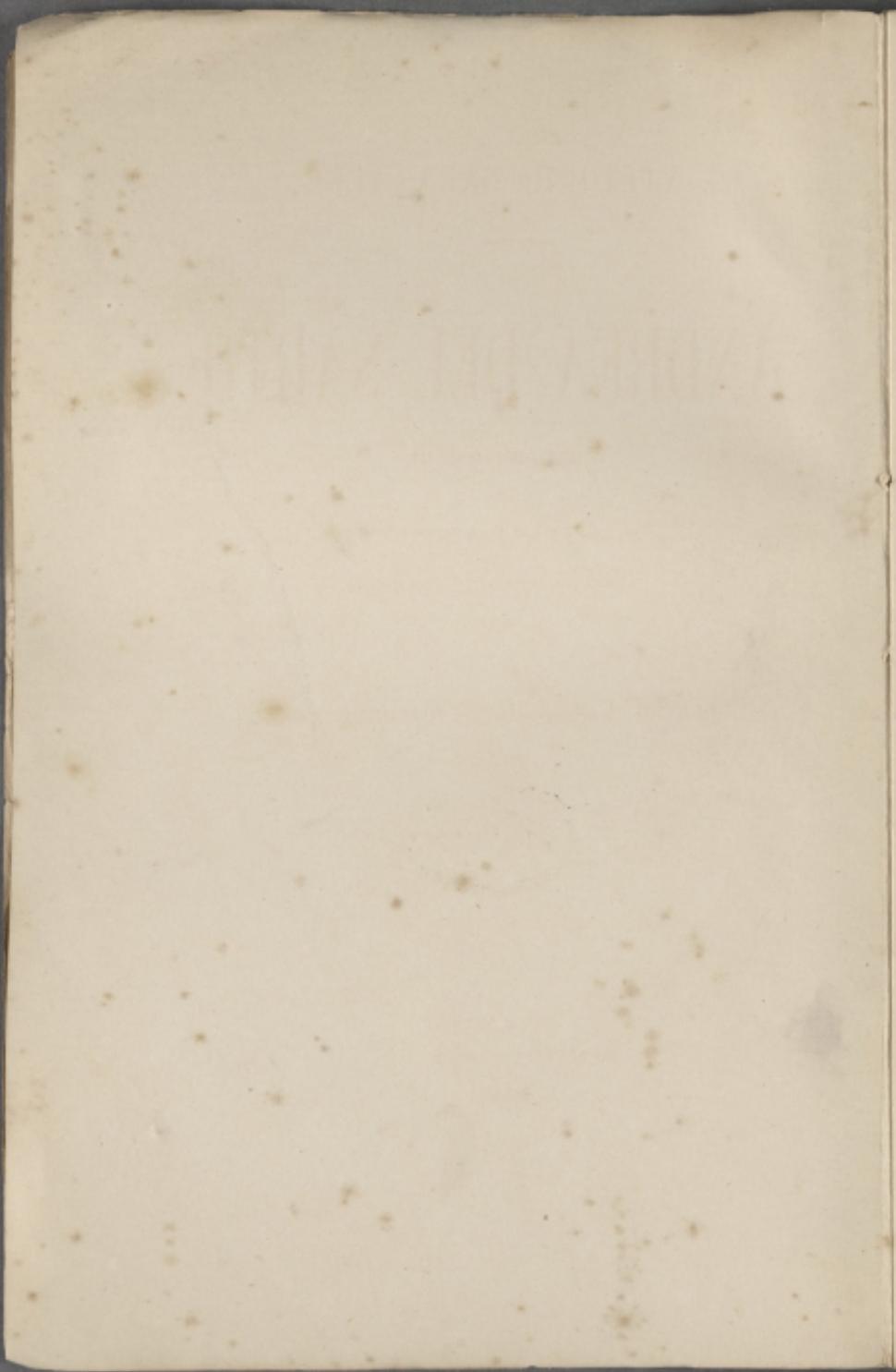
V. BARAVALLE

**ANDREA
DEL SARTO**



3168





Baravalle

VITTORIO BARAVALLE

ANDREA DEL SARTO

DRAMMA LIRICO IN TRE ATTI

di

A. GHISLANTONI

TEATRO CARIGNANO - AUTUNNO 1890 - 20 Novembre



TORINO

TIPOGRAFIA L. ROUX E C.

1890.

Prima edizione

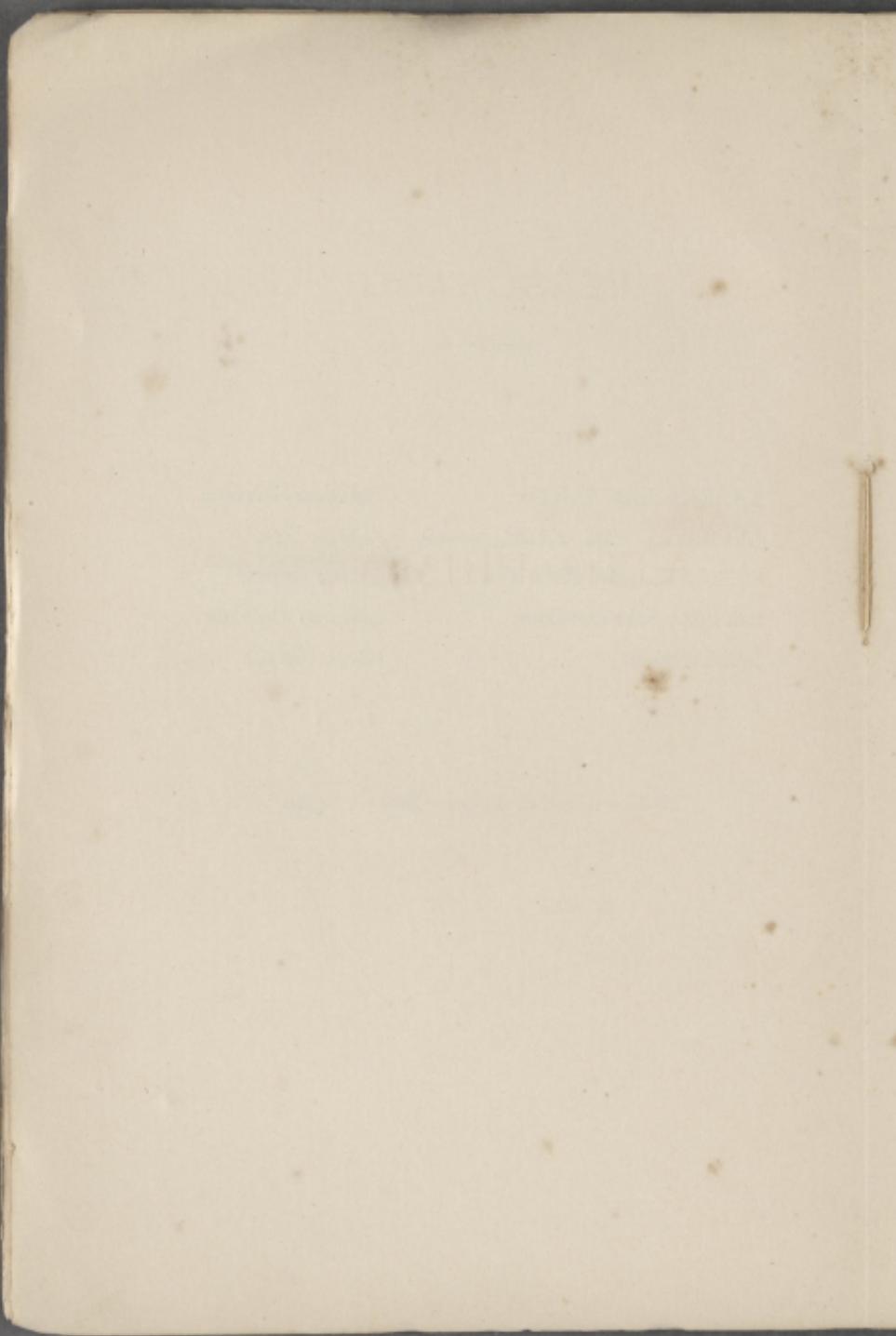
—
PROPRIETÀ ARTISTICO-LETTERARIA
—

PERSONAGGI

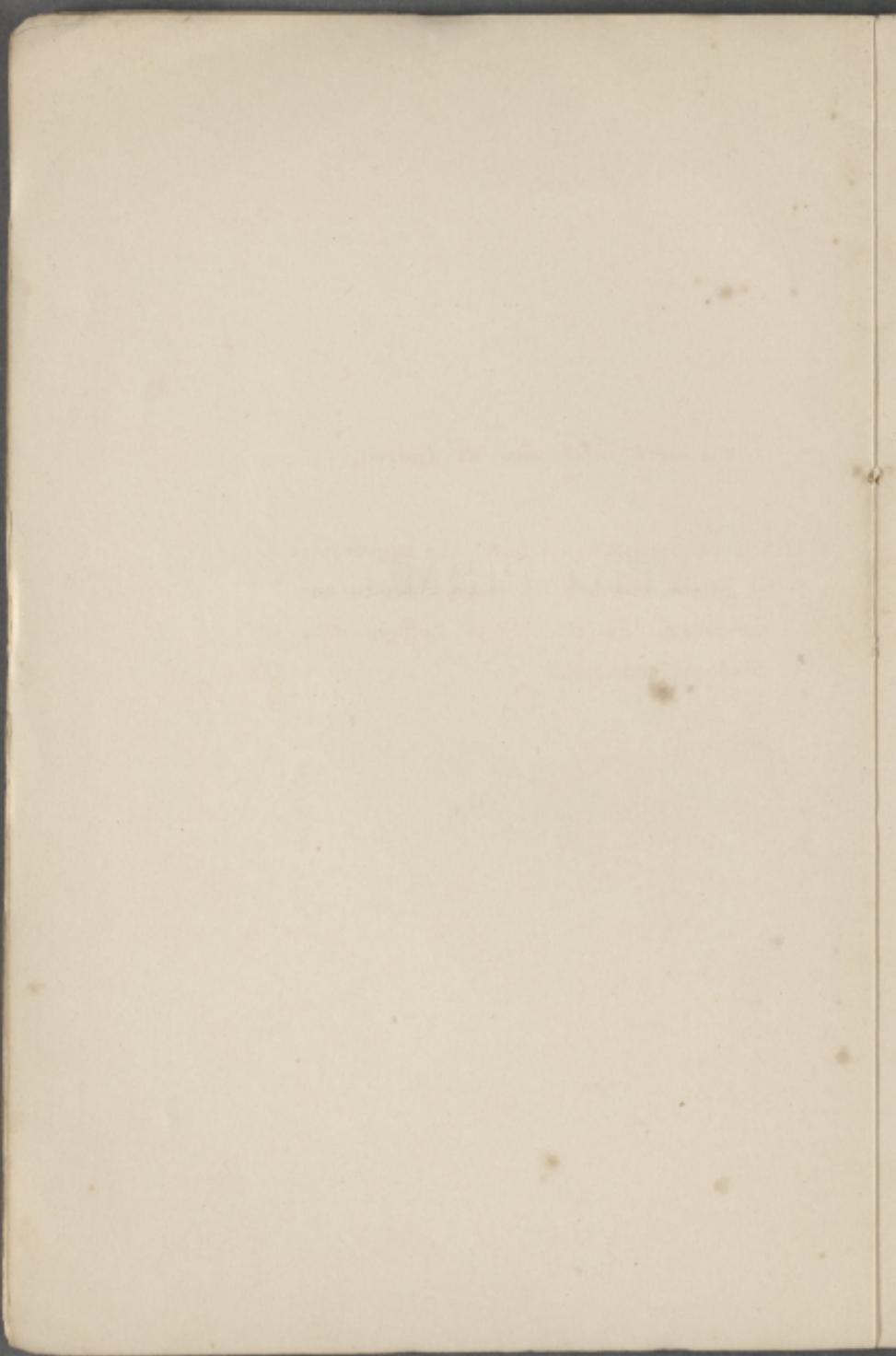
ANDREA DEL SARTO	SENATORE SPARAPANI
LUCREZIA DEL FEDE, sua moglie	ADRIANA BUSI
CORDIANI, pittore, allievo di Andrea	GIUSEPPE RUSSITANO
GREMIO, vecchio servo di Andrea	LEOPOLDO CROMBERG
DALIA, modella	GIULIA NOVELLI

Pittori - Allievi di Andrea - Donne - Signori

La scena è a Firenze (1530).

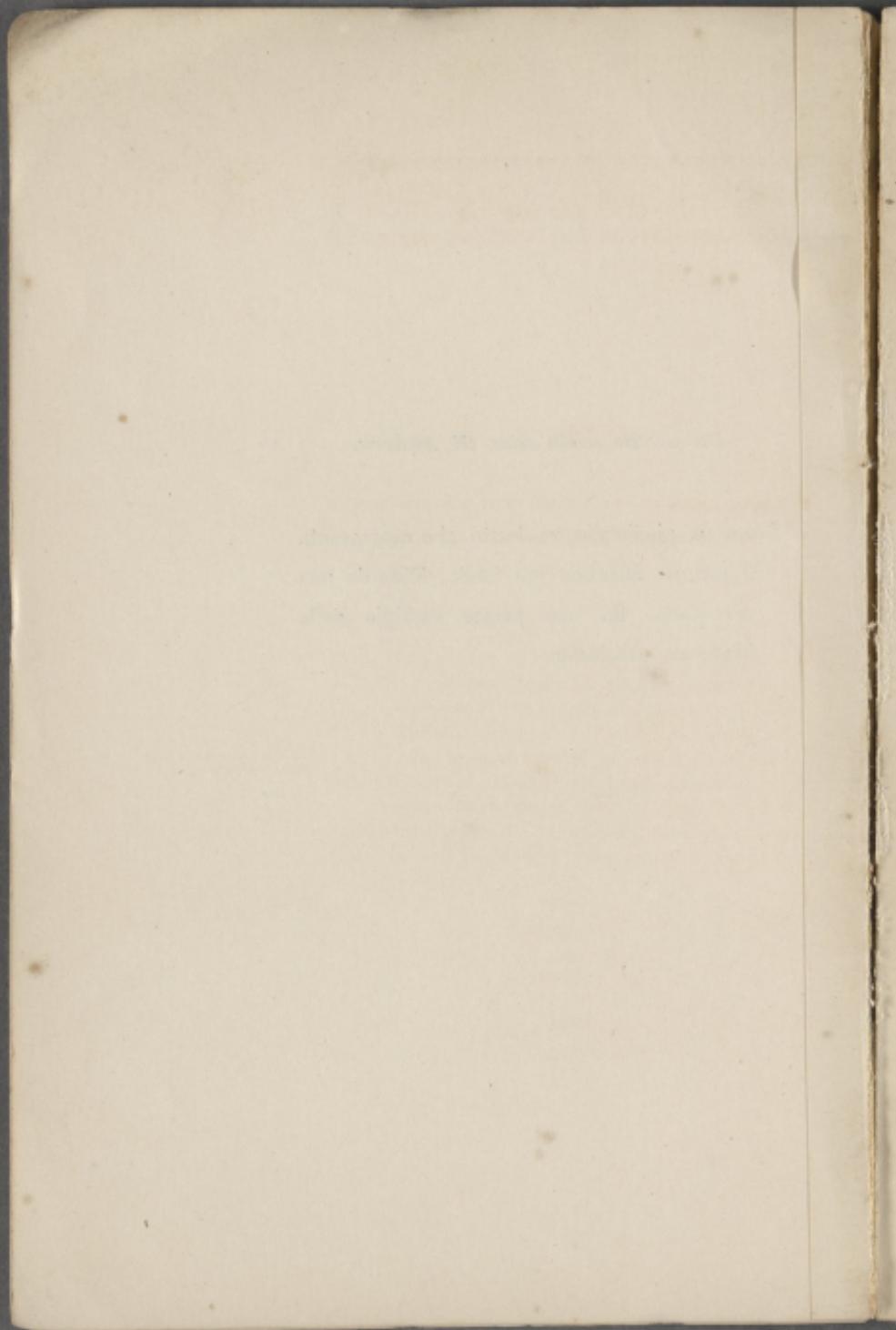


ATTO PRIMO



Un cortile nella casa di Andrea.

Sovra un piedistallo un busto che rappresenta il pittore. Giardino nel fondo diviso da una cancellata. Su una parete l'effigie della Madonna addolorata.





SCENA I.

Allievi pittori che entrano, portando ghirlande di fiori. Andrea Del Sarto e Gremio.

Allievi

Coroniamo di fior — l'effigie venerata
Dell'eccelso pittor — che all'arte ci educò...
Su questa nobil fronte — dal genio irradiata
Un'orma di celeste — bellezza Iddio stampò.
Evviva Andrea Del Sarto — nostro maestro e padre!
Per te di gloria un anno — ancora si compi.
Con noi, Fiorenza, madre — dell'arti più leggiadre,
Acclamando al tuo nome — saluta il lieto dì.

Comparisce Andrea seguito da Gremio.

Com mestizia stringendo
la mano degli allievi.

Andrea

Dei lieti augurii
A voi son grato,
La man stringetemi.

Coro

Così turbato!...

Andrea

Voi col nome di padre
 Mi salutaste or dianzi, e come figli
 Io v'amo tutti. Una seconda vita
 Colla fiamma dell'arte si trasfonde
 Da maestro ad allievo... Oh sì... miei figli...
 Miei figli siete...
 Nè abbandonarmi
 Giammai vorrete...

Coro

Giammai, giammai!
 Tu nostra guida,
 Tu nostro duce
 Sempre sarai...

Con entusiasmo.

Commosso.

Andrea

Pur vi è qualcuno che affascinato
 Dall'arte insana che altrove impera,
 Alle mie cure paterne ingrato,
 Ha disertato la mia bandiera.

Coro

Chi mai?

Andrea

Cordiani.

Coro

Già ognun stupiva
 Ch'ei qui non fosse.

Andrea

Ieri... ei partiva...
 Senza una lacrima s'è congedato...
 Ah! più che ingrato — ei fu crudel!

Coro

De' tuoi scolari... egli... il più antico...
Il più valente...

Andrea

Sì... più che amico...

Più che maestro — gli fui fratel...
Nelle sue tele io rifiorir vedea
Dell'arte antica il glorioso stil;
Del divin Raffaello in lui parea
Rinato il genio e l'anima gentil...
Forse troppo l'amai — forse del mio
Orgoglio cieco m'ha punito Iddio!

Colla più viva commo-
zione.

Allievi

Fra loro costernati.

È strano... è inesplicabile...

Gremio

Avvicinandosi ad An-
drea.

Ma... via! c'è poi ragione
Di accorarsi cotanto?... Partito! buon padrone!
Vada dove gli piace — il senno ora ha smarrito...
Ma poi... domani forse... qui tornerà pentito.

Coro

Con enfasi.

Sì... pentito ei tornerà...
Di un capriccio, di un error
Degna ammenda — qui farà...

Gremio

Su! coraggio e buon humor!

Andrea

Dominando la sua me-
stizia.

È vero... perdonate se la mia nota mesta
Dei vostri cor devoti ha turbato la festa.

Coro

Viva la gioia!

Gremio

Viva!

Allegri!

Coro

Allegri!

Andrea

A Fiesole

Dunque, siccome vuole
Nostro costume, compiasi
Il fausto rito.

Gremio

Andiam!

Coro

Dei cieli allo splendor — nel riso di natura
Si rassereni il cor — risalga il genio a Dio;
E in questo breve oblio — d'ogni terrena cura
Nel sacro, eterno ver — s'infiammerà il pensier.

Ai colli! a Fiesole! l'erta si ascenda,
Ogni mestizia sgombriam dal cor!

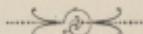
Gremio

Su quei che partono l'oblio si stenda

Andrea

A quei che restano tutto l'amor!

Stringe la mano agli
allievi ed esce con essi.
Gremio li accompagna
fino al cancello, poi si
ritira.



SCENA II.

Lucrezia esce dalla casa e va presso alla cancellata,
quindi ritorna con tristezza

Lieti sen vanno — e Andrea,
Nella festa di tutti ha già scordato
Il prediletto allievo. — Io sola... io sola...
Ho d'angoscia mortale il cor straziato...
Come deserta, come
Tenebrosa al mio sguardo oggi apparisce
Questa dimora a me si cara un tempo!
Più nol vedrò... Partito
Senza un motto di addio... Pure... io credea...
Ch'egli compreso avesse... Oh! che mai parlo?
Io stessa, io non sapea di tanto amarlo...
Allor che la sua voce a me salì
Nella romita stanza,
Da una dolce mestizia io mi sentia
Rapito il cor...

Quella voce parea
Il saluto di un'anima sorella...
Quante volte tremando io mi chiedea:
Fosse mai quella
La voce dell'amor?...
Quando ci incontravamo
Egli arrossia, guardandomi

Con mestizia, fantasti-
cando.

Con un sorriso che facea tremar...
Perchè, perchè richiamo
Queste vane memorie! Egli è partito...
Per me tutto è finito...
Tutto io deggio obbliar...

Si apre il cancello, En-
tra Cordiano mascherato.



SCENA III.

Cordiani e Lucrezia.**Lucrezia**

Volgendosi ansante.

Chi è là?...

Cordiani

Gettando la maschera.

Cordiani... La mia presenza
Sembra atterrirvi.**Lucrezia**

Estremamente agitata,

Di qui incontrarvi
Sorpresa sono... Voi da Fiorenza
Credea già lunghi.**Cordiani**Pietà! perdono!
Non ebbi core di abbandonarvi...
E come un folle tornato io sono...**Lucrezia**

Non vi comprendo.

Cordiani

Osservando.

Soli noi siamo?...
Nessun può udirci?...**Lucrezia**

Nessuno...

CordianiRapidamente con pas-
sione.

Il core...

Dunque vi svelo... Lucrezia... io v'amo...
 Volea tacere... volea fuggir...
 Ma fu più forte di me l'amore
 E disperato venni a morir...

Piangendo.

Lucrezia

Voi di morir parlate!...
 Dite di amarmi... e osate
 Con sì crudeli accenti
 Dilanfarmi il cor!...

Cordiali

Che veggo! Il pianto vi sta sul ciglio...
 Ah! di me dunque pietà sentite...

Lucrezia

Perchè tornaste? Miglior consiglio
 Era il fuggirmi...

Con trasporto.

Cordiali

V'amo...

Lucrezia

Partite!...
 La lontananza porta l'obbligo...
 E dovrò molto soffrire anch'io...
 Pria che da questo cor si dileggi
 L'immagin vostra...

Con gioia.

Cordiali

Fia vero!

Quasi sgomentata.

Lucrezia

Ciel!

Cordiani

Ebbene?... Ebbene?

Lucrezia

Fuggi, Cordiani,
Io... già... da tempo...

Cordiani

Con ansia.
Parla... prosegui...

Lucrezia

Perduta io sono se più rimani...

Cordiani

Mi ami... tu dunque?...

Lucrezia

Tu... sei crudel...
Io t'amo... sì... Perchè dal labbro svellermi
La fatale parola hai tu voluto?

Abbandonandosi nelle sue braccia.

Com voce rotta dai singulti.

Cordiani

Per udirla a' tuoi piedi io son venuto...
È la parola che dischiude i cieli...
Deh! la ripeti ancor!...

Non lacrimar, sorridimi
Col tuo celeste riso,
La vita mia si irradia,
Nel core ho il paradiso.

Lucrezia

Sono d'amor le lagrime
Che inondan le mie gote,
Febbre d'amore è il tremito
Ch'ogni mia fibra scuote;

T'amo, e rapita l'anima
Da un fascino tremendo,
Priva di te comprendo
Che viver non potrò.

Cordiani

Per questa gioia immensa
Ch'ogni dolor compensa,
Colpe, rimorsi, infamia
Con gioia affronterò.

Comparisce Gremio che
si cela dietro un gruppo
d'alberi.

Scostandosi atterrita da
Cordiani.

Ah!

Lucrezia

Che fu?

Lucrezia

Mi parea
Che qualcuno...

Osservando.

Cordiani

Deserta
Non è la casa?... tu il dicevi...

Lucrezia

Forse
Il vecchio Gremio...

Cordiani

Temi tu ch'ei possa
Spiareci?

Lucrezia

Odi, Cordiani...
Andrea fra pochi istanti

Rincaserà... fa d'uopo
Separarci...

Cordiani

Sta bene...

La mia, la tua felicità lo impone,
Ma in Firenze io rimango — a tutti ascoso
Mi terrò — solo a te nota la via
Sarà che a me conduce...
Verrai tu?

Lucrezia

Dunque vorresti?...

Cordiani

Con passione.

Farti mia.

Lucrezia

Taci.

Cordiani

Potresti

Esitare?...

Lucrezia

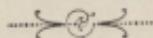
Vinta.

Ebben?

Cordiani

Con fuoco.

Verrai?



SCENA IV.

Gremio e detti.**Gremio**

No! pel cielo!

Cordiani

Traendo il pugnale.

Chi ci ascolta?

Traditore... tu morrai...

Lucrezia

Ah! ti arresta! non ferir...

Gremio

Come ardisci, o sciagurato,
 Di chiamarmi traditore?
 Dio qui forse m'ha guidato
 Un delitto a prevenir.

Sì, un delitto. — Voi spezzate
 Un leale, un nobil core,
 L'onta e il lutto voi gettate
 Sovra l'uom che più vi amò.

Mia signora, voi piangete...
 Io vi leggo nello sguardo
 Che il dolore d'un vegliardo
 Non invano a voi parlò.

Con forza.

Volgendosi a Lucrezia.

Cordiani lascia cadere
 il pugnale e rimane immobile, atterrito, presso
 Lucrezia.

A Cordiani.

Lucrezia

Risolutamente a Cordiani.

Va! ti allontana... va! quelle parole
 Una terribil luce
 Gettano sull'abisso...
 Arretriamo!

Gremio

Con gioia.

Ella è salva.

Cordiani

A Lucrezia.

Ho ben inteso?

Tu mi scacci? Terrore
 Ti fa quel vecchio?

Lucrezia

Io temo

L'infamia ed il rimorso...

Cordiani

Nè più ci rivedremo?

Lucrezia

Mai più!...

Cordiani

Con ansia.

Mai! tu dicesti?...

Gremio

Dio m'esaudì!...

Cordiani

Si compia
 Or dunque... il fato mio!...

Raccolge il pugnale e
 si traggia.

Mettendo un grido.

Luerezia

Ah!

Cordiani

Tu il volesti...

Gremlo

Quale error!

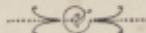
Luerezia

Gran Dio!

Cordiani cade sopra un
banco di pietra.

Voci di fuori.

Evviva! nel tempio
Dell'arte immortale
La festa geniale
Si vada a compir.



SCENA V.

Andrea, Pittori e detti.

Andrea Entrando.
Felice io son... Venite...
Che veggo! Un uom morente...
Cordiani!...

Scorgendo Cordiani.

Coro
Egli!
Andrea Ma... dite...
Gremio... che avvenne qui?
A Gremio ed a Lucrezia che si ritraggono turbati.

Lucrezia In disparte.
Perduta io son...

Gremlo Turbato.
Da quelle stanze... un grido
Udimmo... accorsi siamo...
Di là veduto abbiamo
Un ignoto fuggir... Di sangue intriso
Quasi esanime qui noi ritrovammo
Il misero Cordiani...

Andrea Con dolore a Cordiani.
Amico... figlio...

Fratello mio... Cordiani!...
Guardami ! parla !

Coro

Quanto
L'amava !...

Coprendosi il volto.

Lucrezia
In pianto
Sciogliti, o cor.

Andrea

Silenzio! ei schiude
Gli occhi... Venite!
Dio, ti ringrazio,
Ei vive ancor!

Che vorrebbe avvicinarsi.

Lucrezia
Ei vive, o giubilo!...

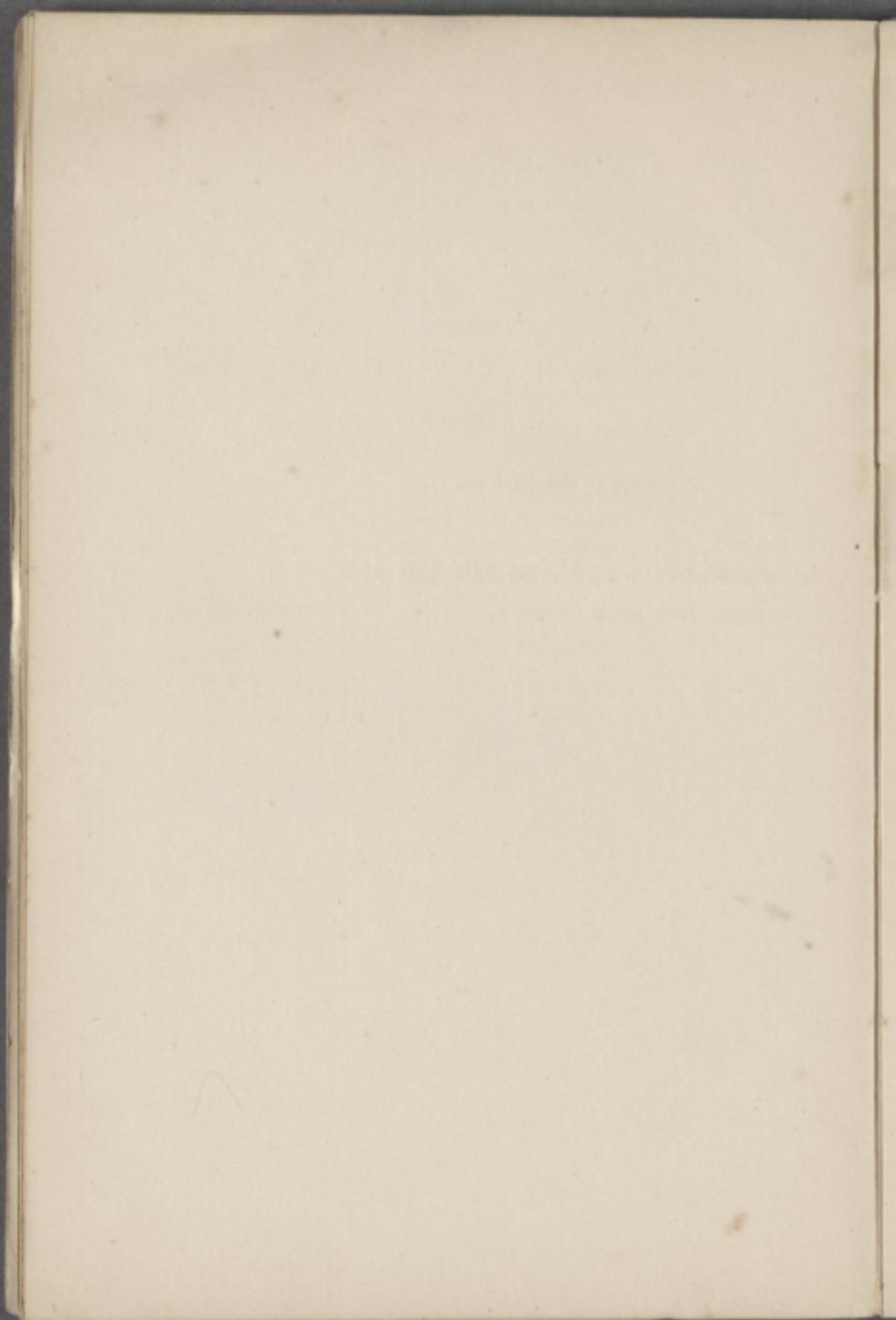
Trattennendola.

Gremio
Non vi tradite,
Nessuno il vero
Vi legga in cor.

Cordiani si riconosce e
stende la mano ad Andrea. Quadro. Cala la
tela.

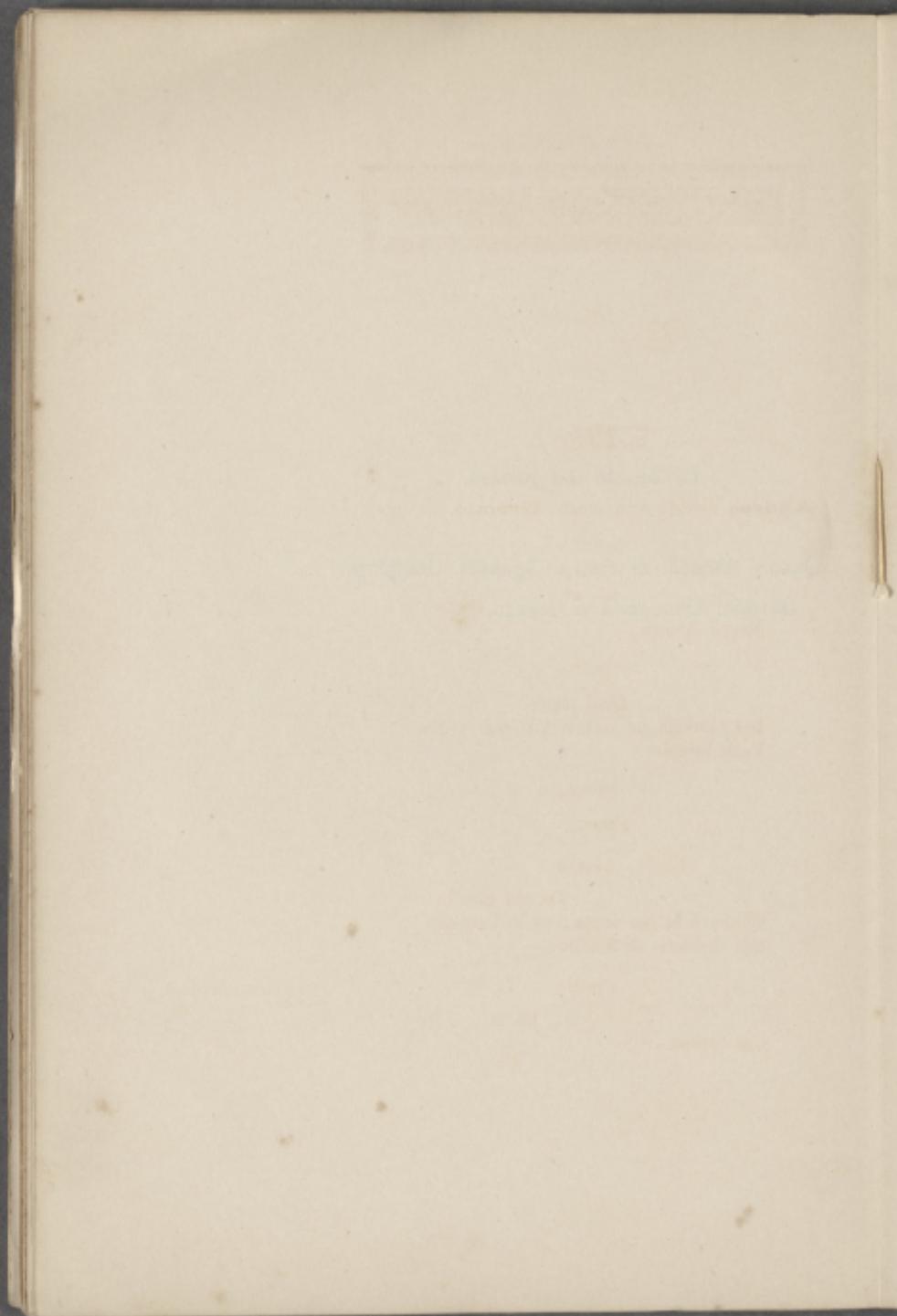


ATTO SECONDO



La scuola dei pittori.

Quadri. Modelli di statue. Sgabelli. Una porta
laterale. Una porta di mezzo.





SCENA I.

Andrea intento a dipingere, **Gremio** che entra.

Gremio

Messer Andrea...

Andrea

Qual nuove
Del Cordiani mi rechi? Alla mia veglia
Venir promise?

Gremio

Forse...

Andrea

Da più giorni
Chiusa è la sua ferita... ed io l'attendo
Con desiderio di fratello...

Gremio

Ed io

Con terrore...

Da sè accostandosi al
quadro.

Andrea

Che dici
Del mio nuovo dipinto?

Gremio

Quanto altera
E lieta andrà della stupenda effigie
La donna vostra!

Con dolore.

Andrea

Altera
Forse — non lieta. — Di Lucrezia in core
Ogni di più si aggredisca una tristezza
Misteriosa ch'io spiegar non posso,
Che a dissipar non valgo. Ogni sollazzo
A lei prima gradito
Par che in oggi disdegni. Dai giocondi
Ritrovi abborre, e la mia casa indarno
Per lei si allegra di conviti e danze.

Gremio

Una profonda traccia
In cor di donna lo sgomento imprime
E dopo quella atroce
Scena di sangue...

Andrea

È vero...
Ma, pur nella mia mente
Contristata, un amaro
Dubbio insorge talvolta.

Con risoluzione.

Gremio! credi
Tu che Lucrezia saria mai capace
Di tradirmi?

Gremio

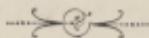
Turbato.

Signore!... io crederei
Grave colpa il pensarla... E dell'indegno
Sospetto arrossirei.

Andrea

Stringendogli la mano.

Ben dici... è una follia...
Gli insani detti oblia;
Ah! troppo io l'amo, e ingiusto
Il troppo amor mi fa.



SCENA II.

Dalia e detti.

In abbigliamento dimesso, pallida, agitata.

Dalla

Signori... perdonate

Andrea

Chi è là?

Gremio

Qui che bramate?

Dalla

Al celebre pittor
Andrea Del Sarto volgere
Una preghiera.

Andrea

Andrea
Son io...

Timidamente.

Dalla

Signor!...

Gremio

Vi lascio.

Accompagnando Gremio sino alla porta.

Andrea

I pazzi accenti
Oblia... ten prego ancor.

SCENA III.

Andrea e Dalia.

Andrea

Perchè tremi?... ti avvicina...
Chi sei tu?

Confusa.

Dalia

Quasi lo ignoro.
Sono un'orfana tapina,
Che sol vive per soffrir...
Nium parente a me rimane
Non ho tetto, non ho pane,
Vengo a chiedervi lavoro...

Diffidente.

Andrea

A te... nulla io posso offrir.

Dalia

Nulla! Nulla! Mi avean detto
Che da voi trovato avrei
Pane e asilo.

Da sè guardandola con
mestizia.

Andrea

Quell'aspetto

Mi commuove...

Dalia

Io... partirò...

Avviandosi verso la
porta.

Dio vi assista!

Commosso.

Andrea

No! rimani.

Dalia

Saria ver! Come al Cordiani,
 Che primier mi porse aita,
 Io sommessa a voi sarò.

Andrea

Tu... il Cordiani conoscesti?

Dalia

È una storia di dolor...

Andrea

Parla!...

Dalia

I lutti del mio core
 Lagrimando io v'aprirò.
 Come squallida e tetra del viver mio l'aurora!
 All'età di tre lustri ero una bimba ancora...
 La mia povera madre d'inedia si moria...
 E sola, derelitta, nel fango della via
 Io chiedea l'elemosina...

Contemplandola.

Andrea

Sì bella! sì gentile!

Dalia

In rozzi cenci avvolta, ogni beltà par vile...
 Ma l'uom che un dì adoravo, come si adora Iddio,
 Gettò un mantel di porpora sovra l'obbrobrio mio,
 Mi addusse nel suo tempio, mi cinse di splendori...
 E là, delle sue tele nei magici colori,

Nel profilo degli angoli, delle vergini sante,
Per lui vedea riflettersi l'orme del mio sembiante.

Andrea

E quel pittor sublime, quel tuo pietoso amico
Era dunque?

Dalia

Vel dissì già, si chiamava... Enrico
Cordiani...

Andrea

Nel nomarlo tremi... Tutto comprendo...
Tu lo amasti... tu l'ami...

Con tenerezza, prendendola per mano.

Dalia

Sì, d'un amor tremendo.

Con angoscia.

Andrea

Ed egli?

Dalia

Ora... ama un'altra...

Andrea

Il credi?...

Dalia

Ne ho certezza.

Andrea

Con ansia.

La conosci? chi è dessa?...

Dalia

Tremando.

Un angiol di bellezza...

Un giorno l'ho veduta dalla sua casa uscire...

Ah! fu un atroce spasmo... credetti di morire...

Da sè precompendo com
ira.

Ma, vivo!... E l'odio,
Donna abborrita,
Pel tuo sterminio
Mi serba in vita...
Prega il tuo dèmone,
Prega il tuo Dio,
Ch'io mai t'incontri
Sul mio cammin...

Da st.

Andrea

Perchè nell'anima
Una tempesta
Di atroci dubbi
Mi si ridesta?
Perchè di apprendere
Il ver pavento,
E in fronte io sento?
Rizzarsi il crin!

Dalia

Ohimè! che dissi?

Con risoluzione.

Andrea

Traendo Dalia presso il
quadro e sollevando la
cortina.

Sciolgasì

Mettendo un grido.

Il dubbio reo.

Ti appressa...

Osserva quell'effigie...

Dalia

Ah!

Ansante.

Andrea

La ravvisi?

Dalia

È dessa!

È dessa!...

Andrea

No!... pel cielo!...
Osserva ben... Può l'odio...
Agli occhi tuoi far velo...

Dalia

Con ira.

I tratti non si obliano
Di quella forma bella...
La mia rivale è quella...

Andrea

Al colmo dell'ira.

Ah! tremi... tremi allor
Il tuo Cordiani!... perfido!...

Dalia

Sgomberata.

Che dite! qual furor!...

Andrea

Lo troverò... qui attendimi...
Se il ver dicesti, avrai
In me un tremendo vindice...
Quel Giuda ucciderò...

Esce furioso.

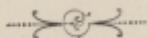
Dalia

Al colmo del terrore,
correndo per trattenerlo.

Fermate! io m'ingannai...
No!... non è dessa... no!...

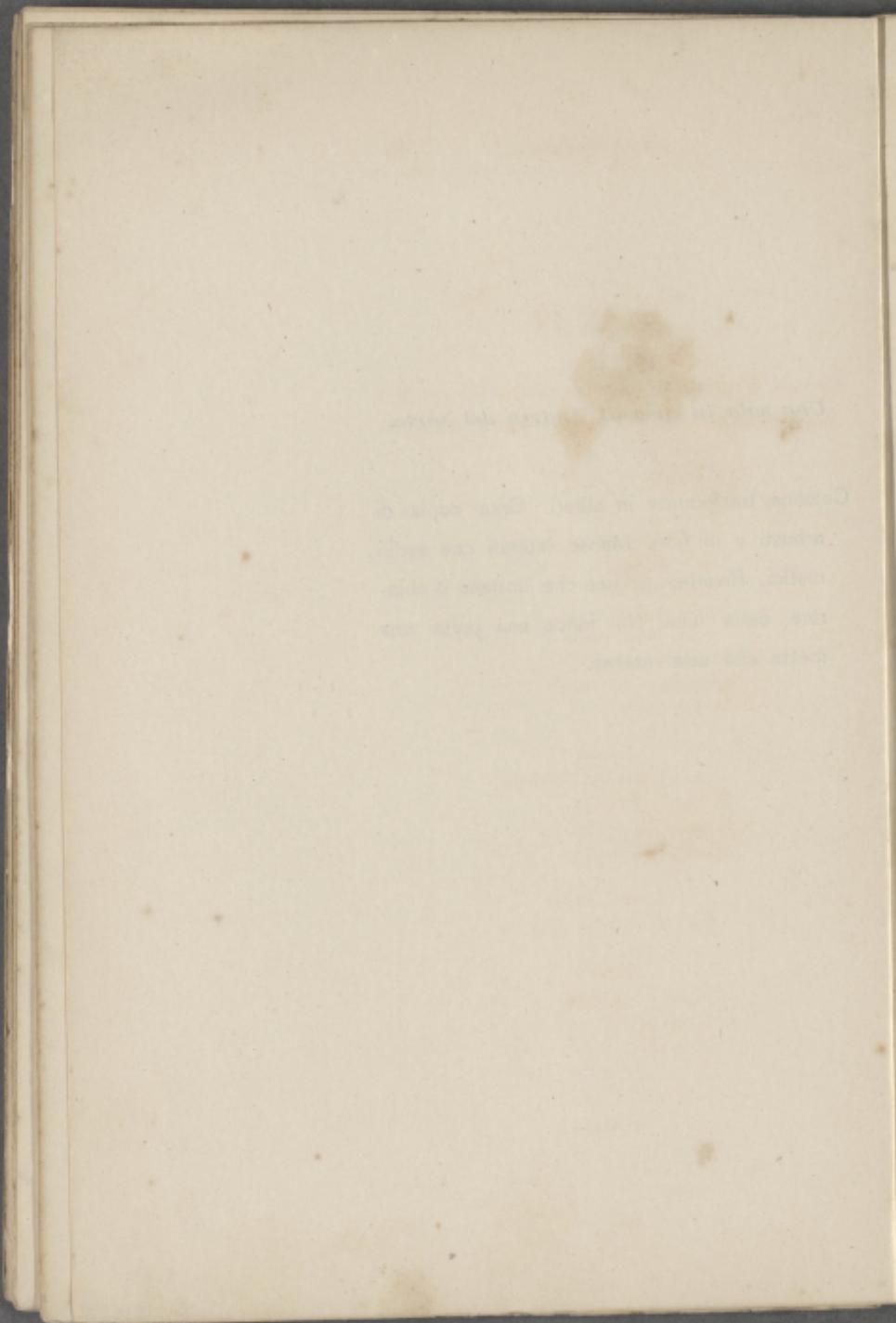
Esce.

Cala per pochi istanti
la tela.



Una sala in casa di Andrea del Sarto.

Colonne trasformate in alberi. Gran copia di arbusti e di fiori. Mense laterali con sedili rustici. Riverberi di luce che imitano il chiarore della luna. Nel fondo una porta che mette alle sale interne.



SCENA IV.

Donne, Signori, Pittori in bizzarro abbigliamento.

Lucrezia seduta fra le donne. Più tardi **Andrea**.

Tutti

Festa più splendida,
Più originale,
Nessun mai vide,
Nè immaginò;
Qual arte magica
In queste sale,
Qual nume un lembo
Di ciel creò?

Donne

Questa armonia fantastica
Di luce e di colori,
Il genio dei pittori
Soltanto può ottener.

Signori, Donne
Viva dell'arte il genio!

Pittori

Il plauso è Iusinghier...
E noi gridiamo:
Viva le fate,

Viva le amabili
Donne adunate
In questo tempio
Di luce e fior!

Suoni di danza.

Donne

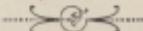
Udite! alla danza quel suono c'invita.

Tutti

Si annodin le destre, si parlino i cor,
La sacra favilla che all'arte dà vita,
La luce del genio — è luce d'amor.

Festa più splendida,
Più originale,
Nessun mai vide,
Nè immaginò.

Cavalieri e Dame danzano la Poesia, Andrea entra dal fondo, saluta gli amici e le donne, finché giunge presso Lucrezia.



SCENA V

Andrea e Lucrezia

Andrea

Con ironia.

Ti reggi al mio braccio.

Lucrezia

Rifiutando, pallida, esitante.

Mi sembri cruciato...

Andrea

Ti inganni...

Lucrezia

Il tuo sguardo spavento mi fa.

Andrea

Come sopra.

Sei bella, e ti ammiro — qual uom più beato
Di quei che possiede — si casta beltà?!...
E casta io ti credo...

Lucrezia

Confusa.

In nulla ti offesi...

Andrea

Ebbene... sii cauta... reprimi il rossor...
E bada che il volto giammai non palesi
Il turpe segreto che ascondi nel cor.

Voci interne

Ben giunto! viva!...

Andrea

Qual grido suona?...

Tremando.

Lucrezia

Forse...



SCENA VI.

**Gremio, Pittori, Cordiani, Signori,
Donne, Andrea e Lucrezia.**

Gremio

Ad Andrea.

Il Cordiani chiede di voi...
Gli amici in festa gli fan corona,
E qui lo traggono...

Andrea

Sugli occhi tuoi
Vorrei trafiggerlo...

A Lucrezia sottovoce,
portando la mano al pu-

gnale.

Lucrezia

Dentro il cor mio
Prima...

Andrea

Respingendola.

Ti scosta!...

Pittori

Andrea dov'è?...

Cavalleri

Eccolo!

Cordiani

Amico!...

Avanzandosi per strin-

ger la mano ad Andrea.

Andrea

No, per Iddio!

Ritirando la mano sde-

gnosamente.

Ad Andrea.

Sorpreso ed atterrito.

Stupore generale. Cordiani e Lucrezia non osano alzare gli occhi.
Dominando la scena.

Gremio

Signor...

Cordiani

La mano rifiuti a me!

CoroNella sua casa — sì grave insulto!
Perchè sì torvo — cruciato egli è!**Andrea**

Leal son io, nè a fingere
Mai, nè a mentire avvezzo;
I falsi accenti abborrino,
Ogni viltà disprezzo...
E un vil sarei se stringerti
La man potessi ancor,
Mentre lo sdegno e l'odio
Mi fremono nel cor.

Cordiani

Della inattesa ingiuria
Io la ragion non chiedo,
In te l'amico, l'ospite,
D'arte il fratel sol vedo;
Ma se di rea calunnia
Qualcun macchiarmi osò...
Lo nomo, e il sozzo rettile
Col piede io schiacerò.

Ad Andrea commissamente.

Gremio

Signor, signor... qual impeto
Vi assal di sdegno insano?...
Pel vostro onor vi supplico,
Stendete a lui la mano...

O dell'offesa improvvista
L'onta su voi cadrà...
E il nome vostro favola
Dei volghi diverrà.

Lucrezia

Da sè tremante e smarrita.

Chi mi accusò?... qual dèmone
M'insegue in ogni via
Per evocar la tenebra
Sull'esistenza mia?
Si avversa a Dio, sì orribile...
Si infame colpa è amor,
Che ognun si adopri a spegnerla
Nell'onta e nel dolor?...

Dame e Signori

Ella tremante e pallida
Lo sguardo alzar non osa...
Ma qual sospetto offendere
Potria sì onesta sposa?...
Spesso dall'arte origine
Han l'ire fra i pittor,
E gelosie di gloria
È in essi ogni rancor.

Pittori

Perchè sì atroce ingiuria
Al più diletto amico?
In lui qual ombra spegnere
Potea l'affetto antico?...
Ognun con ansia interroga
Questo fatal mister,
E trema il cor di apprendere
Fra tanti dubbi il ver.

Accostandosi al Cordiani.

Andrea

Mi attenderai
All'alba nel tuo tetto
L'armi avrò meco...

Cordiani

Spiegami...

Andrea

Non più...

Cordiani

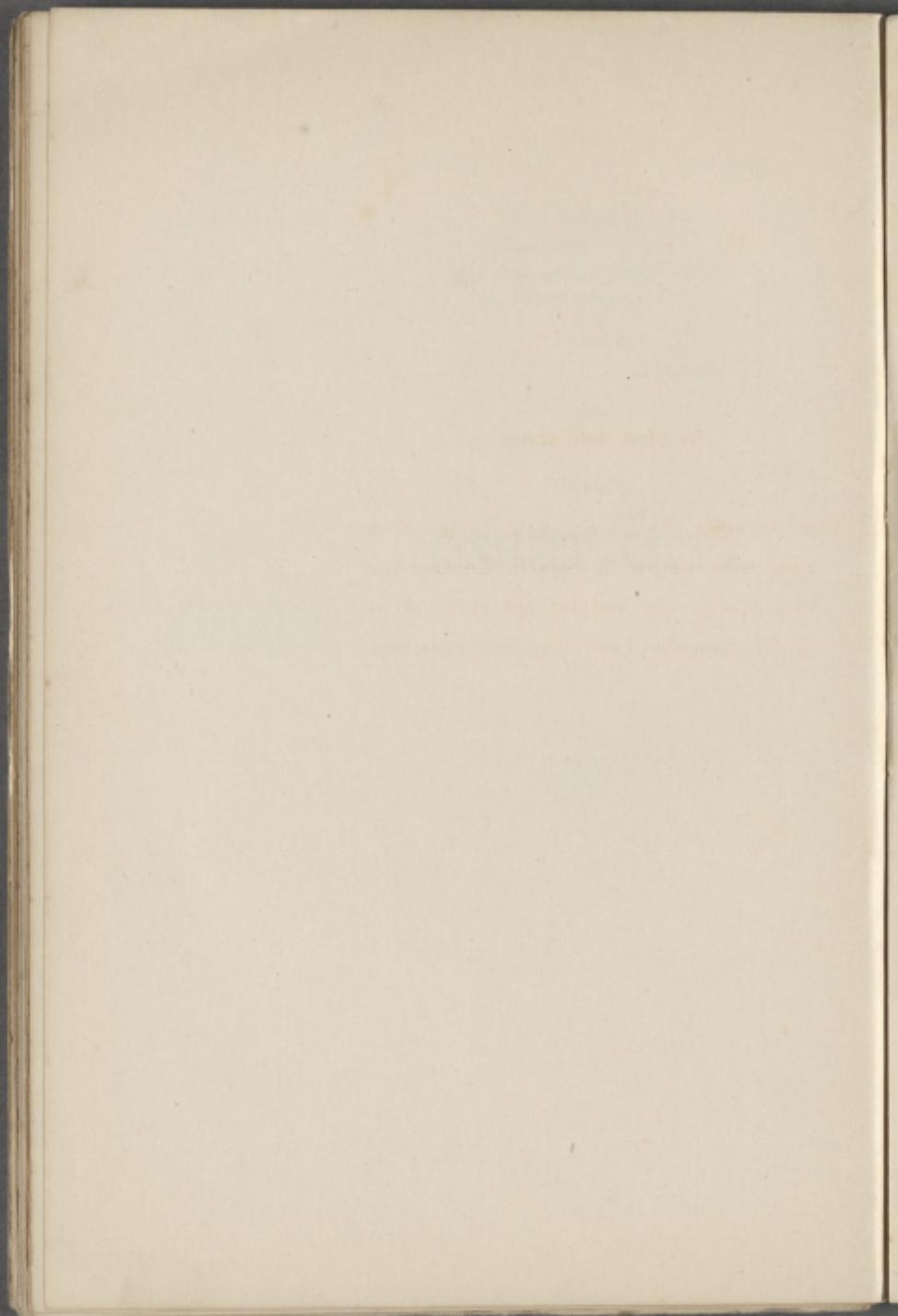
Ti attenderò!
Infamia! Eterna infamia
Al vil che mi accusò...

Con forza.

Andrea al colmo dell'ira indica al Cordiani la porta; questi esce agitato fra lo stupore di tutti.



ATTO TERZO



In riva dell'Arno.

Una muraglia che fa argine al fiume. Al di qua, sulla destra, la casa di Cordiani con due gradini che mettono alla porta. Al di là del parapetto, i colli illuminati dalla luna.

March 18th 1848 ad

In the small le enigma of our suggestion noted
yesterdays in case a particle about equal
in size to the specimen seen today and
also exhibiting like properties let it



SCENA I.

Dalia, *entrando agitata.*

Lo troverò, dovessi
L'intera notte... là... su quella soglia
Vegliar fin quando ei non la schiuda...

Assente

A sì tard'ora esser non può... La grave
Ferita che lo tenne
Sì a lungo infermo a lui vieta di uscire...
Silenzio ancor!... Ch'ei fosse
Uscito? E dove i passi
Rivolti avrebbe? Io fremo al sol pensarlo!...
Forse alla casa del tradito amico
Che in agguato lo attende...
Per avventarsi a lui... per trucidarlo!

Va a bussare alla por-
ticosella.

Bussa nuovamente.

Ascoltando.

Laggiù... di passi e d'armi
Qual suon lugubre intendo!
Pietà, gran Dio! non farmi
Rea dell'eccidio orrendo...
La stolta gelosia,
Che mi accieco, punisci;
E d'ogni colpa sia
Lavacro il mio martir...

Dopo breve pausa.

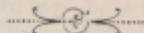
Ahimè!... vaneggio... Nessuna voce
 Turba dell'atra notte i silenzi...
 Sol del mio core l'affanno atroce
 Gemiti e pianti solleva al ciel.
 Da queste soglie vorrei fuggire...
 E qui m'impietra l'ansia crudel.

Oh! che almeno a me sia dato
 Lacrimando aprirgli il core;
 Dire a lui: ti ho troppo amato...
 Ero stanca di soffrir...
 Or che a te il tremendo arcano
 Disperata io rivelai,
 Mi trafiggi e di tua mano
 Sarò lieta di morir...

Guardando la casa di
 Cordiani.

Oh sventura! sventura!
 Pensar che in quelle mura
 Sognando il paradiso...
 Di soavi speranze inebriata
 Ero felice un dì!...
 Ed ora per morir qui son tornata,
 E mia sola speranza è morir qui...
 Qualcuno...

Trasalendo e ritirandosi
 nell'ombra.



SCENA II.

Cordiani e Dalia**Cordiani**

Arrestandosi.

Chi... a quest'ora
Presso la mia dimora?

Dalia

Avanzandosi.

Dio, ti ringrazio... desso!...
Enrico...

Cordiani

Dalia!...

Dalia

Gettandosegli ai piedi.

Sì...

Cordiani

Sorpreso.

Che fai? perchè ti prostri
Ai miei ginocchi?

Dalia

Attendo

La morte.

Cordiani

Non comprendo...

Dalla

Colei che ti accusò,
Colei che il tuo colpevole
Amor svelare osò,
Ti sta dinanzi.

Cordiani

Tu... sì rea... sì ingrata!
E creder debbo?...

Dalla

Uccidimi!

Con forza.

Cordiani

Ma dimmi, o sciagurata,
Come potea si vile
Accusa dal tuo labbro
Uscir?

Dalla

Tremendo è l'odio
Che dall'amor si destà...
Io quella donna abborrino
Perchè... tu l'ami.

Guardandola minaccioso.

Cordiani

Orror
Mi fai!

Dalla

Ebben!... puniscimi,
Mi uccidi! in me calpesta
La sciagurata vittima
D'un cieco... insano amor...

Cordiani

Compresso.

Dalia! (*da sè*) Mi straziò l'anima
Quel grido di dolor...

DaliaPiangendo con voce
rotta dai singulti.

S... ti amavo soffrendo... Un di ti vidi
Baciar l'effigie di una donna, ai baci
Mescendo accenti di fervido amore...
Arsi di gelosia... volli fuggirti...
Nella dimora del tuo vecchio amico
L'odiata effigie ancor mi apparve... Un grido
Mi uscì dal core... Andrea comprese...

CordianiDa sè, nel colmo dell'
angoscia.

Oh quanti

Per me... per lui... per tutti...
Rimorsi eterni e disperati lutti!
Va, sciagurata! prossima è l'ora
Della fatale, tremenda sfida...
Ma pria che sorga l'infesta aurora
Piena vendetta l'amico avrà...
No! la rea taccia di parricida
Sovra il mio capo non scenderà...
Io corro a lui...

Volgendosi a Dalia con
impeto.**Dalia**

Volendo trattenerlo.

Cordiani!... ascolta...

Cordiani

Respingendola.

Addio...

Si allontana.

Per sempre!...

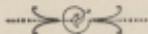
Dalia

Un solo accento

Di pietà... di perdono!...

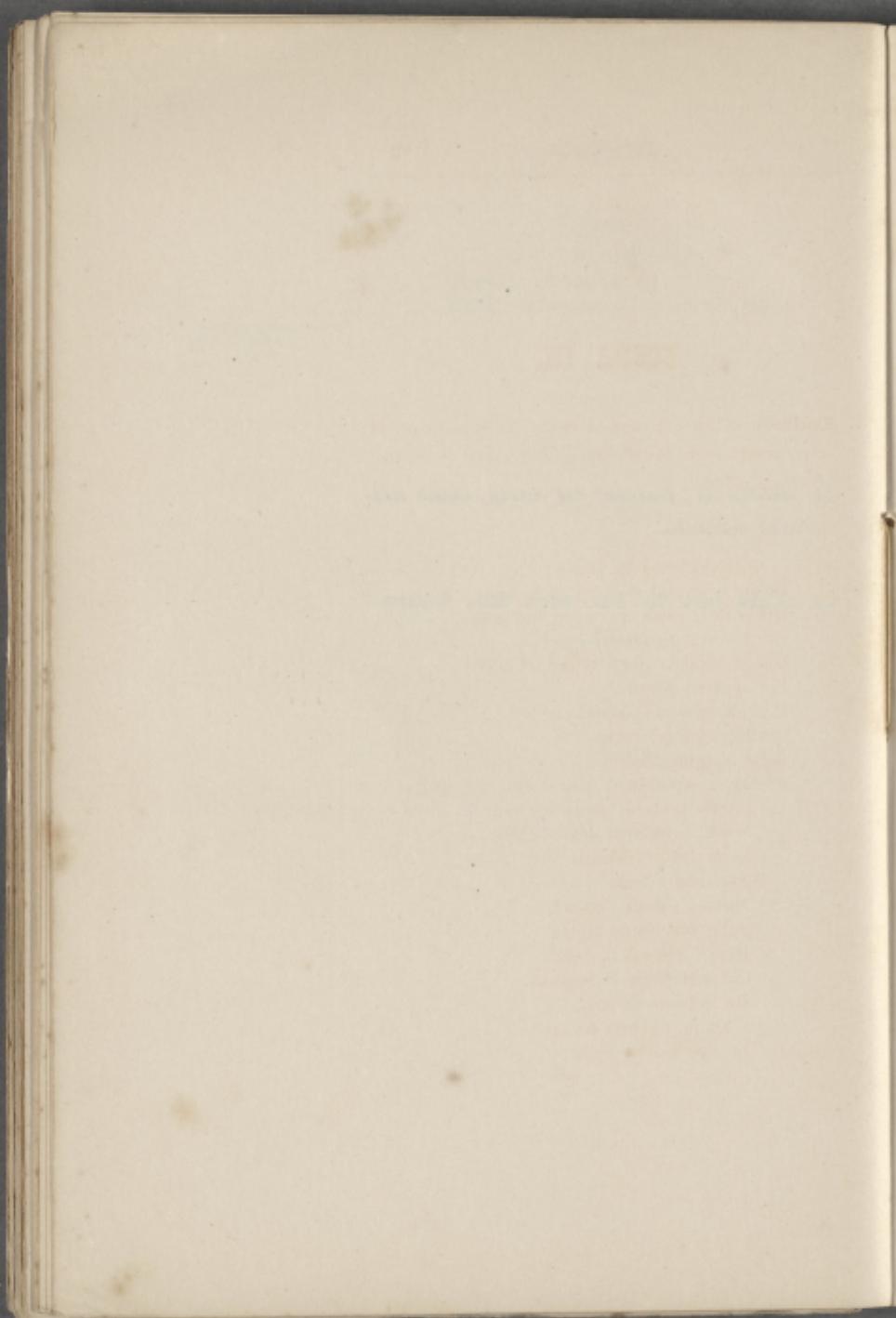
Ebben... si muoia... e mi perdoni Iddio!...

Corre disperata verso il
fiamme e scompare.



*Lo studio di Andrea del Sarto, come nel-
l'atto secondo.*

La pallida luce dell'alba entra dalla finestra.



SCENA III.

Andrea si avanza meditabondo, va a sollevare la cortina che copre il ritratto di *Lucrezia* e si arresta contemplandolo

Bella qual non fu mai
Créatura mortal — qual su la tela
Dell'arte il genio mai crear non seppe.
Ed io sovra gli altari
Questa nefanda sfinge offarsi al culto
Dei credenti devoti...
E a lei prostrato anch'io
Quante volte mi parve
Della Vergine Madre
Adorar le sembianze! Ahi, stolto! ahi, stolto!
Tanto mentir potea di donna un volto.

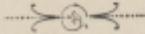
Prerompendo.

Oh! come mai degli angiolî
Se la beltà t'informa,
Nel limo e nella tenebra
Muover potesti l'orma!
Sulla tua bianca fronte
Dove è riflesso il cielo
Chi mai potea le impronte
Del dèmone scoprîr!...

Ed io, come si adorano
Le cose belle e sante,

Ogni virtù rifulgere
Vedeal nel tuo sembiante...
E mentre gemo e piango
E di morire anelo,
Quest'idolo di fango
Non oso maledir!

Prorompe in lacrime.



SCENA VI.

Andrea e Gremio.

Andrea

Manca al convegno un'ora...
L'armi apprestasti?

A Gremio, ricomponendosi.

Gremio

Nel ferale intento
Voi persistete ancora?

Andrea

A me chiederlo puoi?

Gremio

Se la preghiera
Di un amico... la mia...

Andrea

Non ha più amici
Andrea Del Sarto. Ad ingannarmi tutti
Cospiravano qui.

Gremio

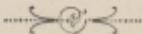
Signor...

Andrea

Tu... Gremio,
Più degli altri mendace... e più scaltrito...

Gremio

Oh strazio! E tacer debbo?



SCENA V.

Lucrezia e detti.**Lucrezia**

Con esaltazione.

No! si parli

Il vero omai... — qui tutti abbiam mentito.

Andrea

A Gremio con terribile ironia.

Udisti? Almen l'audacia
È in lei del suo delitto...**Lucrezia**

Sì! noi mentimmo... quando
 Da Fiesole tornando
 Qui da un pugnal trafitto
 L'amico tuo vedesti. — Ebben... lo sappi...
 Il Cordiani mi amava... Egli volea
 Da me, da te fuggir...
 E nel dolor... che folle lo rendea
 Si squarcia il petto... e qui sperò morir.

Tra singulti.

Andrea

E tu... lo amavi?...

LucreziaAbbassando il volto e
con flebile voce.

Sì...

Andrea

Con ansia repressa.

Tu... l'ami ancora?

Lucrezia

Sì... l'amo...

Andrea

Sciagurata!

Tu... l'ami!...

Gremio

Per lottare e per soffrir...

Il vecchio Gremio può dir soltanto
Quanto la misera pianse e lottò...
Alla incolpevole stendi le braccia,
Della pentita raccolgi il pianto...
E del passato svanir la traccia
Qui in un amplesso d'amor vedrò.

Andrea

Da sù, cogli occhi fissi
al suolo come uomo as-
sorbito in un terribile pen-
siero.

Pura... fedel... pentita...
Qual suon di accenti vani!...
Omai della mia vita
È spento ogni splendor...
Siccome qui si amarono...
Pur si ameran lontani...
E s'ei cadesse estinto
Sarebbe amato ancor...
E nel ritroso amplesso
Dalla pietà concesso,
Me insulterebbe il palpito
Che invoca un altro amor...

Lucrezia

In disparte, aterrata,
cogli occhi fissi in An-
drea.

Quai cupi accenti mormora?...
Perchè il suo sguardo è fisso
Al suol, siccome al margine
D'un tenebroso abisso?

Che pensa mai? Che medita?
 Vinta... schiacciata io sono...
 Tremo del suo perdono,
 Più che del suo rigor...
 E tutti in me gli spasimi
 Sento del suo gran cor.

Voci di fuori

La casa circondiamo...
 A lui di uscir vietiamo;
 All'arte ed alla gloria
 Serbarsi il genio de'.

Luerezia

Riscuotendosi.

Chi è là?

Gremio
 Che avvien?

Andando verso la porta.

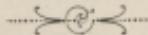
Luerezia
 Qual nuovo
 Feral sgomento io provo!...

Da sè.

Andrea
 L'oblio... la pace a me!...

Mentre Gremio e Luerezia vanno incontro ai pittori, Andrea trae dal petto una fiala.

Beve il veleno.



SCENA VI.

Allievi e Amici di Andrea e detti.

Coro

Messer Andrea!...

Preoccupato,

Andrea

Ben giunti!
Che vi conduce a me?

Coro

Sacro dover ci guida

Andrea

Qual mai?

Coro

La parricida
Lotta, che all'arte, a noi
Può il genio tuo rapir...
Veniamo ad impedir...

Con esaltazione.

Andrea

Arte...! genio...! follia...!
Ai più sublimi vertici
Il genio un di salta...
Ed ora in cupa tenebra
Si compie il mio cammin.

Gremio

Che vuoi tu dir?

Lucrezia

Che pensi?...

Andrea

Amici... sposa... addio!...
La morte è l'ombra dell'eterno obbligo!

Coro

Ei muore!... ei muor!...

Lucrezia

Fatali
Accenti!... Andrea!... ti giuro...

Andrea

Di splendori irradiata è la tua fronte
E in quella io leggo la pietà del core...
La man mi stringi... Ti redima il bacio
Dell'uom che t'ama... e perdonando muore...

A Lucrezia con tenerezza.

Vacillando.

Lucrezia

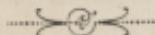
No!... tu vivrai...

Coro e Gremio

Maestro...

Andrea

Tutti a me... ch'io vi abbracci... — Una gran luce
Scende dal ciel... Qualeuno
Pur non è qui... Cordiammi...



SCENA VII.

Cordiani e detti.**Cordiani**

Son teco...

Trassalendo.

Ah! che vegg'io!..

Andrea

Io ti attendeva...

Gettandosi alle sue ginocchia.

A' piedi tuoi...

Andrea

Lucrezia... vieni...

Quest'ora santa ogní fallir redime...

Cordiani

Ed io viver potrò!...

Lucrezia

Dolor tremendo!...

Andrea

Chi di dolore parla in quest'ora?...

Ecco... già fulge la santa aurora...

Perchè tremando tu ascondi il ciglio?...

Io partir deggio... baciami, o figlio...

Ve'l... dagli altari la Vergine scende...

A me sorride... la man mi stende...

Ed io... la... seguo...

A Cordiani.

Rialzandosi, vaneggiante.

Ricade sulla soggiola
e spira.

Cordiani

Padre!... Deh!... ascolta...
Spento è il suo sguardo...

Tutti

Morto!...

Cordiani

Con lui

Ogni mia gioia sarà sepolta...

Lucrezia

E di sua morte cagion io fui!...

Tutti

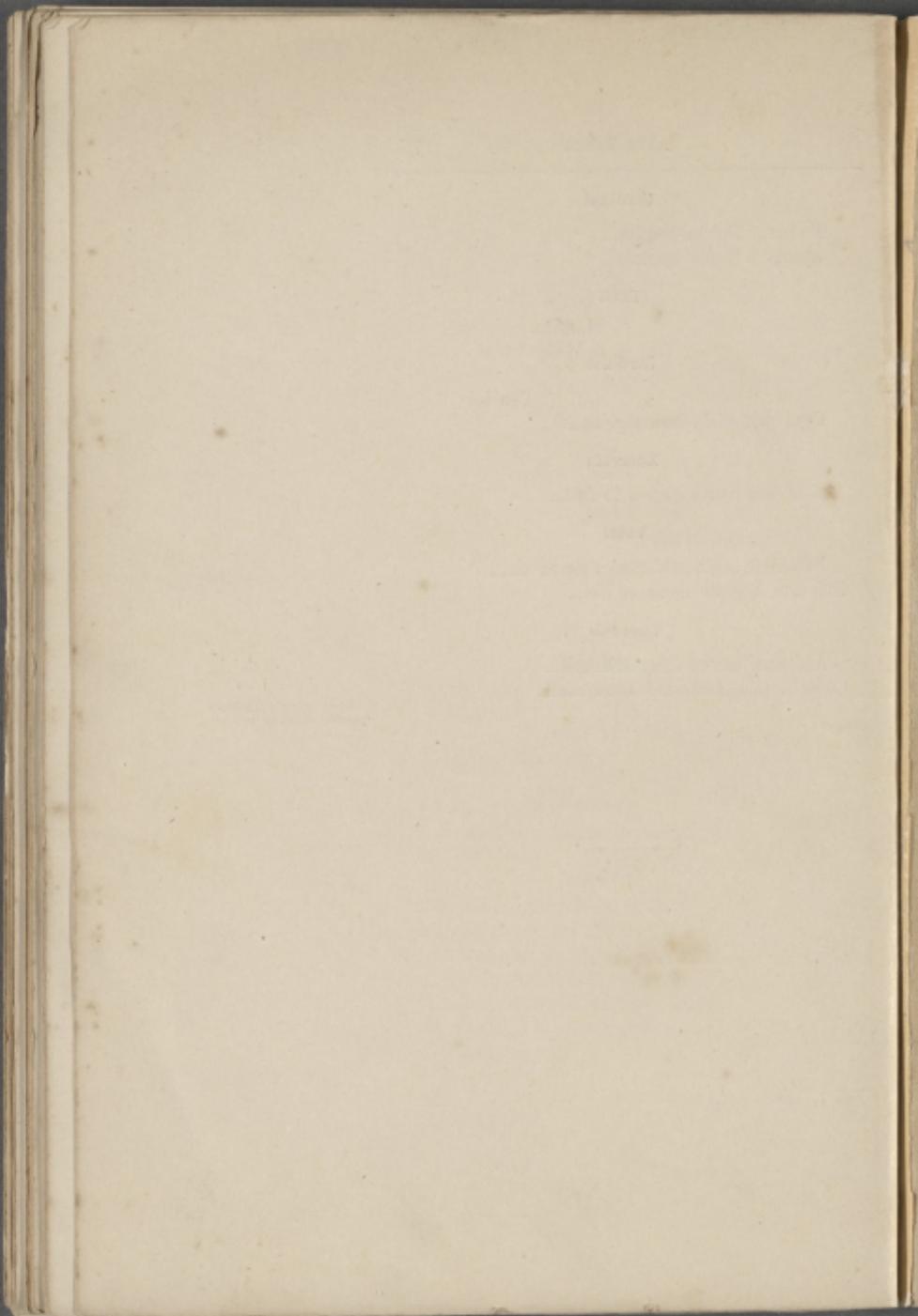
Preghiam... già schiudesi l'eterea via...
Dell'arte il genio risale al ciel...

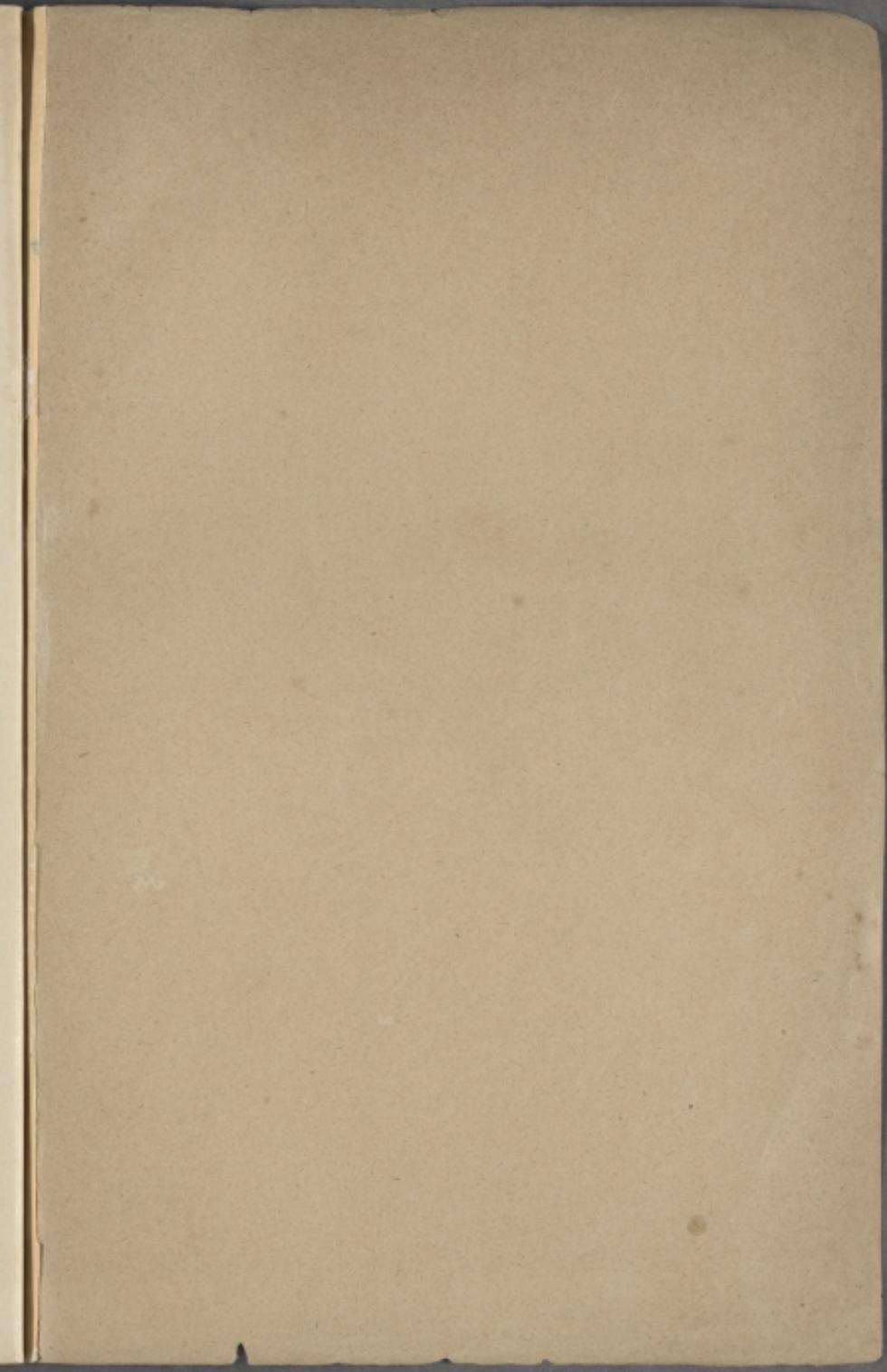
Lucrezia

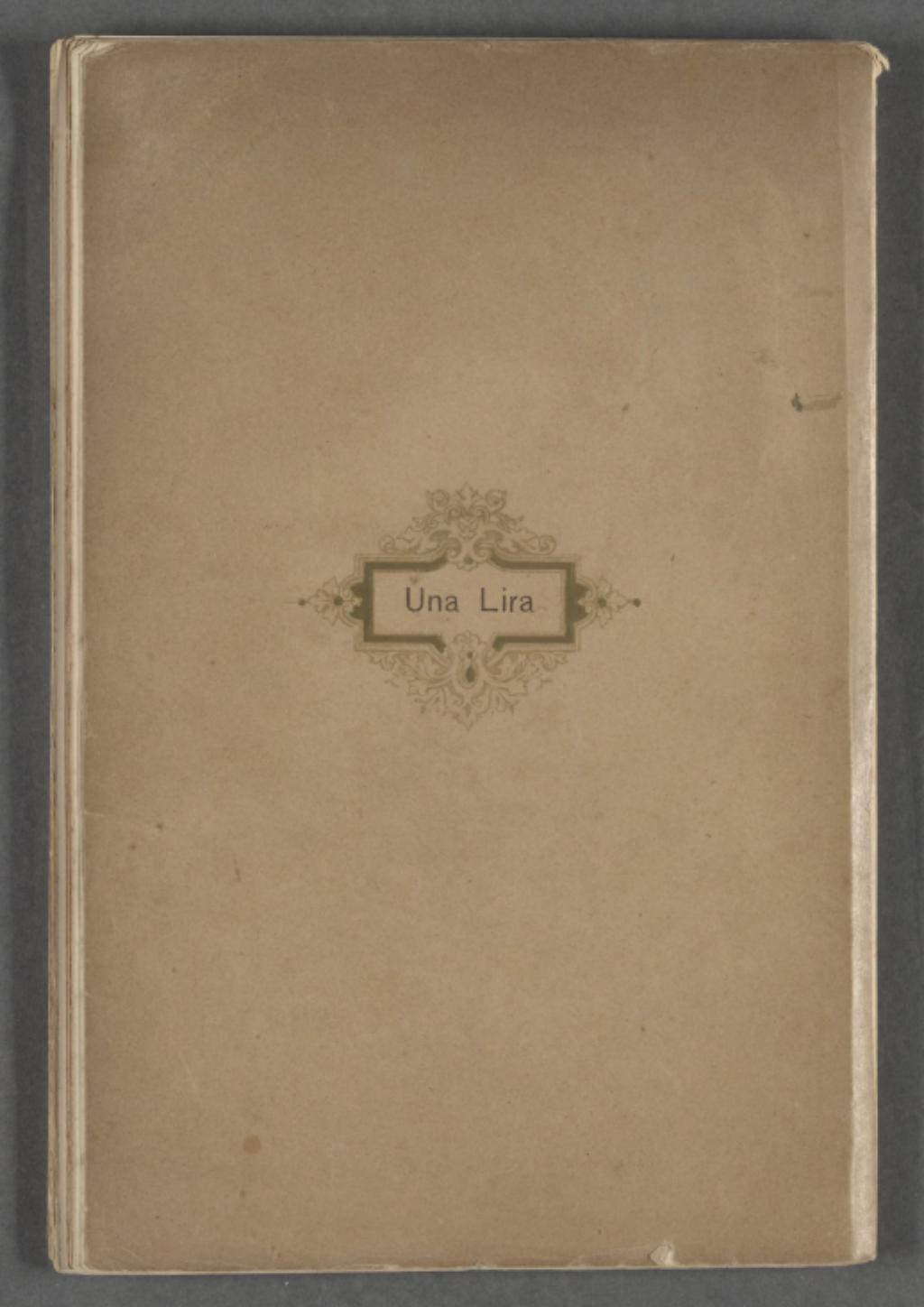
Ah! sarà eterna l'angoscia mia...
Come il mio pianto sul sacro avel...

Tutti s'inginocchiano.
Quadro. Cala la tela.









Una Lira